

*2\_Estate*, seconda tappa del progetto biennale *Sette Stagioni dello Spirito*, è un intervento site-specific che indaga il concetto di inerzia, una condizione dell'anima affrontata da Gian Maria Tosatti cortocircuitando riferimenti eterogenei: l'approccio "archeologico" di Agamben incontra le riflessioni disilluse dell'ultimo Pasolini di *Petrolio*, l'impianto ascensionale di matrice dantesca quello introspettivo di Teresa de Jesus, riferimenti cari alla storia dell'arte si prestano alle lacerazioni del presente. Elementi diversi e tra loro distanti, diventano l'espedito sottile di Tosatti per portare avanti una riflessione amara che usa come analogia l'Italia repubblicana, la sua mancanza di progettualità e di identità, per indagare una "malattia dello spirito" comune ad ogni uomo che si lascia scivolare verso la bassezza, in quella che, in definitiva, è un'opera sull'inferno.

Il luogo prescelto per questo secondo intervento del ciclo costituisce, come nel caso precedente, un'altra ferita aperta nel corpo di Napoli. Tosatti si è concentrato su un edificio talmente visibile da essere diventato invisibile, che si staglia sulla centralissima Piazza Dante. Nato nel '600 come monastero, l'edificio ha ospitato la prima anagrafe italiana, istituita a Napoli nel 1809 e tutt'oggi, pur essendo chiuso e versando in condizioni di degrado, conserva all'interno gran parte dei documenti che hanno registrato l'identità dei napoletani per oltre 200 anni.

Come per Agamben così per Tosatti, l'indagine storica è solo il riflesso di un'interrogazione assoluta rivolta al presente, ed è proprio cercando di comprendere il presente che l'artista si trova, quasi costretto, ad interrogare il passato.

È in questo senso che Tosatti recupera, in chiave umanistica, il pensiero del filosofo quale unica possibilità di risoluzione di un'identità in funzione del proprio futuro, lo interpreta come postulato dello spirito, avvicinandolo, sorprendentemente, alle "secondo mansioni" descritte da Santa Teresa D'Avila nel suo *Castello Interiore*, punto di inizio dell'indagine chirurgica dell'artista nel ventre di Napoli.

Tosatti risemantizza uno spazio vuoto, silente, e con un'azione contro natura lo riporta indietro nel tempo quasi volesse apparentemente restituirlo alla sua funzione originaria. In realtà lo elegge a simbolo di una parabola che attraversa l'Italia repubblicana e il suo immobilismo per definire la natura stessa del male all'interno di ogni essere umano.

Il visitatore, dunque, si trova al cospetto di uno spazio di cui egli stesso è corpo, in cui tutto è infinitamente familiare, ma in cui l'ordine è stato meticolosamente progettato, attraverso successioni di informazioni di un processo che restituisce un'installazione polisemicamente complessa, in cui ogni singolo elemento contribuisce alla creazione di un progressivo disvelamento di senso.

EUGENIO VIOLA

*2\_Estate (Summer)*, the second stage of the biennial project *Sette Stagioni dello Spirito (Seven Seasons of the Spirit)*, is a site-specific intervention investigating the concept of inertia, a condition of soul Gian Maria Tosatti dealt with by short-circuiting heterogeneous references: Agamben's "archaeological" approach meets the last Pasolini's (*Petrolio*) disenchanting reflections, Dantesque upward structure, Teresa de Jesus's introspective one, references which are dear to the history of art lend themselves to the lacerations of the present. Elements which are different and far from each other become Tosatti's subtle expedients for carrying on a bitter reflection that uses republican Italy, its lack of identity and projectuality, as an analogy to investigate an "illness of spirit" common to every (wo)man who lets him/her slide down to shallowness, in an operation which is, ultimately, a work on the insane.

As in the previous stage, the location that has been chosen for this second intervention of the series constitutes another wound opened into the body of Naples. Tosatti focused on such a visible building that it has become invisible, standing out on Dante's Square. Born in the 17<sup>th</sup> century as a monastery, the building hosted the first Italian register office, instituted in Naples in 1809 and still now, despite being closed and in a dreadful state of decay, it preserves much of the documents that have been recording Neapolitans' identity for more than 200 years.

As for Agamben also for Tosatti, the historical investigation is just the reflection of an absolute interrogation of the present, and it is exactly by trying to understand the present that the artist finds himself, almost forced, interrogating the past.

It is in this sense that Tosatti recovers, in a humanistic tone, the philosopher's thought as the only possibility of resolution of an identity depending on his/her own future, he interprets it like a postulate of the spirit, surprisingly bringing it closer to the "second mansions" described by St. Teresa D'Avila in her *Interior Castle*, starting point of the artist's surgical investigation into the womb of Naples.

Tosatti re-signifies an empty space, and by means of an action against nature he brings it back in time as if he would want to apparently take it back to its original function. Actually, he elects it to symbol of a curve traversing republican Italy and its paralysis in order to define the very nature of the evil inside every human being.

So, the visitor comes across a space of which he is himself the body, where everything is infinitely familiar, but where the order has been meticulously programmed, by means of successions of information of a process that returns a polysemously complex installation, where every single element contributes to the creation of a progressive unveiling of sense.

EUGENIO VIOLA

Gian Maria Tosatti

2

Sette Stagioni dello Spirito  
2\_Estate

a cura di Eugenio Viola

Gian Maria Tosatti

Sette stagioni dello spirito  
2\_Estate

a cura di  
curated by Eugenio Viola

DA GIOVEDÌ 1 MAGGIO A SABATO 5 LUGLIO 2014

EX ANAGRAFE COMUNALE  
PIAZZA DANTE, 79  
NAPOLI

progetto grafico: VINCENZO BERGAMINI



FONDAZIONE  
MORRA



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
PER LE ARTI CONTEMPORANEE HERMANN NITSCH NAPOLI



REGIONE CAMPANIA



COMUNE DI NAPOLI



COMUNE DI NAPOLI  
MUNICIPALITÀ 2



Vicariato della Cultura



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI,  
STORICI, ARTISTICI  
ED ETNOANTROPOLOGICI  
PER NAPOLI E PROVINCIA

**madre**  
fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

sotto  
il patronato  
della fondazione  
donna regina  
per le arti  
contemporanee  
2013



ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI

*Ingresso:*

Sarà possibile visitare l'installazione una persona per volta.  
Si consiglia la prenotazione al seguente numero + 39 0815641655

*Orari:*

dal Martedì al Sabato dalle ore 13:00 alle ore 19:00  
Domenica e Lunedì su appuntamento.  
La domenica sarà aperta l'installazione 1\_La peste in Largo Banchi Nuovi

*Entrance:*

It will be possible to visit the installation one by one.  
We suggest to make a reservation to this number: +39 081 5641655

*Hours:*

Tuesday - Saturday from 1pm to 7pm  
Sunday and Monday only by appointment  
On Sundays it will be open the installation 1\_La peste in Largo Banchi Nuovi

*Info:*

Fondazione Morra  
vico lungo Pontecorvo 29/d - 80135 Napoli  
ph + 39 081 5641655  
fax +39 081 5641494  
info@fondazionemorra.org